

Quando la sintassi aiuta la filologia Il movimento del verbo in Bono Giamboni e la traduzione del *Tresor*

Norma Schifano
University of Cambridge, UK

Abstract This article investigates verb movement in non-V2 environments in the prose work of the 13th-c. Tuscan writer Bono Giamboni. By looking at the placement of V with respect to a selection of adverbs located at different heights within Cinque's cartographic hierarchy, it shows that the clause-medial movement exhibited by modern Italian represents a later development of the language, which, at the stage investigated here, still exhibits a fluctuation between a lower and higher movement. Beyond its syntactic implications, the identification of this syntactic feature in Giamboni's prose proves of interest from a philological perspective, in relation to debate surrounding his alleged translation of Brunetto Latini's *Tresor*.

Keywords Verb movement. Adverbs. Early Tuscan. Bono Giamboni. Brunetto Latini.

Sommario 1 Introduzione: studi formali sul movimento del verbo in romanzo. – 2 Il movimento del verbo in toscano medievale: Bono Giamboni. – 3 Bono Giamboni e la traduzione del *Tresor* di Brunetto Latini. – 4 Conclusioni.



Edizioni
Ca' Foscari



Peer review

Submitted 2026-06-15
Accepted 2026-07-08
Published 2026-10-12

Open access

© 2026 Schifano | CC BY 4.0

DOI 10.30687/AnnOc/2499-1562/2026/15/011

1 Introduzione: studi formali sul movimento del verbo in romanzo

La genesi della letteratura di stampo generativista sul movimento del verbo all'interno del nucleo frasale si trova nel lavoro pionieristico di Pollock (1989) il quale, sulla scorta di osservazioni già presenti in Emonds (1978), osserva il diverso posizionamento del verbo lessicale finito in inglese (1) e francese (2) rispetto ad elementi funzionali come avverbi e negazione.

- | | | | | |
|--------------|-----------|----------------|-------------|-------|
| (1) inglese | | | | |
| John | (*kisses) | often | kisses | Mary |
| (2) francese | | | | |
| Jean | embrasse | souvent | (*embrasse) | Marie |
| J. | bacia | spesso | | M. |

Seppure inizialmente questo contrasto sia stato interpretato come il risultato di una scelta parametrica binaria rispetto al movimento del verbo all'interno del nucleo frasale (V-to-I),¹ il successivo avvento della cartografia e, in particolare, la mappatura degli avverbi in Cinque (1999), ha aperto la possibilità di testare con maggiore precisione il punto di atterraggio del verbo all'interno di IP, portando all'identificazione di quattro diverse opzioni microparametriche (nel senso del programma *ReCoS*, sintetizzato in Roberts 2019) all'interno della famiglia romanza, ovvero: (i) un'opzione alta, come si osserva nel francese, dove il verbo lessicale scavalca tutti gli avverbi, inclusi quelli che lessicalizzano posizioni molto alte nella gerarchia di Cinque (1999) (3); (ii) un'opzione media, esemplificata dall'italiano settentrionale, dove il verbo scavalca gli avverbi medi ma non si muove ulteriormente attraverso IP (4); (iii) un'opzione bassa, come nel portoghese europeo, dove il verbo segue avverbi bassi come *ainda* 'ancora' ma attraversa lo spazio basso atterrando al di sopra di *sempre* 'sempre' (5); (iv) un'opzione molto bassa, esemplificata dallo spagnolo, dove il verbo lascia il v-VP, scavalcando avverbi molto bassi come *completamente* 'completamente', ma non si muove ulteriormente all'interno dello spazio basso della gerarchia di

¹ Si vedano, fra i molti, Vikner 1994; 1995; 1997; Bentzen 2007; 2009; Biberauer, Roberts 2010; Roberts 2010; Holmberg, Roberts 2013.

Cinque (1999), rimanendo al di sotto di avverbi molto bassi come *casi* 'quasi' (6) (esempi adattati da Schifano 2018).²

(3) francese

Antoine	confond	probablement	(*confond)	le	poème.
A.	confonde	probabilmente		la	poesia

(4) italiano settentrionale

a.	Gianni	(*risolve)	fortunatamente	risolve	ogni	problema.
b.	Gianni	parla	apposta	(*parla)	con	un
	accento	napoletano.				

(5) portoghese europeo

a.	A	Maria	(*se recorda)	ainda	se recorda	desta	história.
	la	M.	si ricorda	ancora	si ricorda	di questa	storia
b.	O	João	vê	sempre	(*vê)	este	tipo
	il	J.	guarda	sempre		questo	tipo
	de	filmes.					
	di	film					

(6) spagnolo

a.	Sergio	(*se equivoca)	casi	se equivoca.
	S.	si sbaglia	quasi	si sbaglia
b.	Entiendo	completamente	(*entiendo)	lo que dices.
	capisco	completamente	capisco	ciò che dici

Eppure, sebbene si sia osservata negli ultimi decenni una vera esplosione di studi relativi all'esatto punto di atterraggio di V in diverse varietà romanze moderne, molti dei quali scritti sulla scorta di questa diagnostica cartografica molto raffinata, la nostra conoscenza del movimento del verbo nel romanzo medievale, nel

² Si noti che la tipologia alto/medio/basso/molto-basso che si osserva in romanzo è basata sul comportamento del verbo lessicale presente indicativo, dato che forme diverse, inclusi i verbi funzionali e forme con diverse specificazioni di tempo, modo e aspetto, possono eccezionalmente mostrare posizionamenti distinti (cf. Schifano 2018, §§2.2, 3.2). Sul movimento più alto dei verbi funzionali, si vedano anche le osservazioni in §3. È inoltre fondamentale osservare che i posizionamenti marcati degli avverbi (come, per esempio, gli usi con intonazione parentetica) e quelli in cui l'avverbio ha portata su un singolo costituente, non possono essere utilizzati per testare il posizionamento del verbo, poiché in questi contesti essi possono apparire in posizioni dalle quali sarebbero normalmente esclusi (Cinque 1999, 87; Tescari Neto 2013, 200).

senso stretto di V-to-I, rimane ancora molto limitata.³ Questo è in parte una conseguenza del fatto che, inevitabilmente, la maggior parte dell'attenzione è stata dedicata al noto fenomeno del verbo secondo (V2) attestato nelle frasi principali dove, semplificando molto la questione, il movimento del verbo finito ad una posizione dedicata all'interno della periferia sinistra (V-to-C) viene spesso accompagnato dalla dislocazione di uno o più costituenti (7).⁴

(7) toscano, XIII sec., Salvi (2016, 78)

La bontade dell'acqua puoi tu bene cognoscere

Tuttavia, astraendo dai contesti principali come quelli esemplificati in (7), la questione relativa all'esatto posizionamento del verbo in contesti incassati non V2 rimane ancora aperta, con delle conseguenze non banali per la nostra comprensione di alcuni cambiamenti sintattici fondamentali che hanno caratterizzato il passaggio dalle lingue romanze medievali alle varietà moderne. In effetti, sebbene le frasi subordinate mostrino in modo predominante un ordine SVO nelle lingue romanze medievali (Wolfe 2018, 2), dove l'inserimento di un complementatore forza il verbo finito a rimanere *in situ* all'interno del nucleo frasale (Ledgeway 2012, 66), la presenza di almeno quattro tipi di movimento diverso nelle lingue romanze moderne, posti a diverse altezze all'interno di IP, come visto sopra (Schifano 2018), ci porta a chiederci quali di queste opzioni fossero attestate nel periodo medievale e, quindi, se i posizionamenti osservati oggi siano un'innovazione o una conservazione di uno stadio originale. Nel presente articolo si contribuisce a colmare questa lacuna prendendo in esame il posizionamento del verbo nella prosa fiorentina duecentesca di Bono Giamboni. Come dimostreremo nel corso della discussione, questo caso studio risulta particolarmente interessante non solo dal punto di vista sintattico, poiché ci permette di aggiungere il toscano alla serie, ancora molto esigua, di varietà medievali per le quali iniziamo a conoscere la tipologia di V-to-I nelle frasi incassate

3 Sul movimento del verbo in diverse varietà romanze moderne si vedano, fra gli altri, Tortora (2002; 2014), Ledgeway, Lombardi (2005; 2014), Sheehan (2006), Fedele (2010), Ledgeway (2012; 2020; c.d.s.), Tescari Neto (2012; 2013), Cyrino (2013), Taylor (2016), Schifano (2015a; 2015b; 2016; 2018), Ledgeway, Schifano (2022; 2023a; 2023b; c.d.s. a; c.d.s. b).

4 La letteratura sul V2 in romanzo medievale è notevolmente estesa. Per uno sguardo d'insieme, si vedano, fra i molti, Benincà (2006), Ledgeway (2012, §3.3.2), Salvi (2016, §3.2.1) e Wolfe (2018; 2020).

(§2),⁵ ma anche dal punto di vista filologico, poiché l'identificazione di una caratteristica sintattica della prosa del Giamboni fino ad ora sconosciuta ci permetterà di apportare un fondamento empirico all'osservazione di Segre (1959) circa l'attribuzione della traduzione in toscano del celebre *Tresor* del contemporaneo Brunetto Latini (§3). L'articolo si chiude con una serie di riflessioni sul cambiamento osservato (§4).

2 Il movimento del verbo in toscano medievale: Bono Giamboni

Bono Giamboni, giudice fiorentino del tredicesimo secolo (ante 1240-95 ca.), fu un prolifico traduttore e adattatore di opere di tarda latinità. I dati analizzati nel presente articolo sono stati estratti dalle edizioni contenute nel corpus OVI dell'italiano antico delle seguenti opere: *Il libro de' Vizî e delle Virtudi* (LV), *Il Trattato di Virtù e Vizî* (TV), *Storie contra i Pagani di Paolo Orosio volgarizzate* (OR), e *Arte della guerra di Vegezio Flavio volgarizzata* (VE).⁶

Per quanto riguarda i contesti sintattici considerati, al fine di identificare la tipologia di movimento attestata nella grammatica esemplificata da tali opere, è stata fatta una ricerca manuale di tutte le sequenze incassate ad ordine V2/V3 che includessero un soggetto esplicito, sia esso un soggetto pronominale o un soggetto lessicale, seguito dalla sequenza avverbio-verbo (Avv + V) o verbo-avverbio (V + Avv), come mostrato schematicamente in (8) ed esemplificato in (9). Tale ricerca è stata effettuata attraverso lo strumento 'ricerche di contesti', utilizzato per individuare una selezione di avverbi previamente identificati attraverso una lettura di porzioni delle opere sopra citate. Dato lo scopo del presente lavoro, principalmente incentrato sull'identificazione di un movimento più alto o più basso rispetto all'italiano moderno, solo gli avverbi che occupano la porzione bassa della gerarchia di Cinque (1999) (cf. il *lower adverb*

5 Si vedano Ledgeway, Schifano (2023a) relativamente a varietà medievali gallo-romanze e gallo-italiche, risultati ai quali accenneremo successivamente, e Ledgeway, Schifano (c.d.s. c) in merito allo spagnolo medievale.

6 [http://gattoweb.oivi.cnr.it/\(S\(lyqfjkzvvg2xvzfncfcx01rj5\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.oivi.cnr.it/(S(lyqfjkzvvg2xvzfncfcx01rj5))/CatForm01.aspx). Per tutte le opere tratte dall'OVI, le collocazioni riportate in questo articolo sono quelle fornite dall'OVI stesso, sulla base delle edizioni di riferimento adottate nel corpus.

space nella terminologia originale di Ledgeway, Lombardi 2005, 83) sono stati presi in considerazione.⁷

(8) [_{CP} C [_{IP} Sogg_{DP/pron} (V) Adv (V) [_{v-VP}]]]

(9) *OR*, lib. 5

- a. ma paura fue che i Cimbri **tostamente** non passassero le Alpi
LV, cap. 3, 8.1
- b. truovo che 'l cuore ti batte fortemente ti batte

In tutte le sequenze identificate che corrispondono a questi criteri, il posizionamento di V alla destra (9a) o sinistra (9b) dell'avverbio basso è dunque da considerarsi il riflesso dell'impostazione del parametro del movimento del verbo, che dopo aver lasciato il v-VP rimane in una posizione bassa all'interno del nucleo frasale (**tostamente non passassero**), o continua il suo movimento scalvacando l'avverbio per atterrare in una posizione più alta (*ti batte **fortemente***).⁸ Contrariamente, l'ordine superficiale che si osserva in esempi come (9) non può essere considerato il riflesso di V2, essendo la posizione di C occupata dal complementatore.⁹ Per quanto riguarda le forme verbali considerate, nelle specifiche sequenze indicate sopra, queste includono verbi lessicali finiti, verbi funzionali finiti (nello specifico: *essere/avere* perfettivi, *essere* passivo e verbi modali a

⁷ Bisogna inoltre notare che, di fatto, l'identificazione di una eventuale distinzione tra un movimento medio e molto alto è resa pressoché impossibile dalla scarsità di avverbi alti (cf. *higher adverb space* in Ledgeway, Lombardi 2005, 83) nelle fonti esaminate. Per un'analisi dettagliata relativa alla distribuzione di una più vasta gamma di avverbiali in italiano antico, si veda Ricca (2010). L'impiego di una sottoclasse mirata di avverbi per identificare il movimento del verbo è ampiamente attestato nella letteratura (cf. p. es. Benincà 2001, 40; Poletto 2001, 273; Bentzen 2007, 5; Roberts 2007, §1.3; Haeblerli, Ihsane 2016; Tescari Neto 2012; 2013; Harwood 2014). Anche se inevitabilmente si possono sollevare obiezioni nei confronti di questo criterio diagnostico (cf. p. es. Lightfoot, Hornstein 1994, 7; Williams 1994, 189; Abeillé, Godard 1995, 169-71; 2002, 440, nota 49; Bobaljik 1999) e proporre analisi alternative (p. es. Manzini, Savoia 2005III, cap. 6), così come si può discutere l'universalità della gerarchia identificata da Cinque (1999) (si vedano, per esempio, Ernst 2002, Svenonius 2002, Ramchand, Svenonius 2014), queste sono questioni che esulano dallo scopo del presente lavoro il quale, per poter avanzare la nostra conoscenza di questo fenomeno, deve necessariamente assumere un quadro teorico di riferimento (la cartografia) e una metodologia ampiamente condivisa (il posizionamento del verbo rispetto ad una sottoclasse mirata di avverbi).

⁸ Conseguentemente a quanto discusso nella nota 7, nei casi identificati negli spogli discussi sotto in cui il verbo si trovi alla sinistra dell'avverbio parleremo di posizionamento 'medio/alto'.

⁹ Se volessimo dire che le stringhe in (8) hanno una derivazione ambigua, in quanto potenzialmente derivabili attraverso una grammatica V2, dovremmo assumere un sistema V2 simmetrico, che Wolfe (2018), fra gli altri, confuta per diverse varietà romanze medievali.

ristrutturazione) e le forme non finite da essi selezionate (participi e infiniti). Prima di procedere ulteriormente, è necessario fare una precisazione riguardo ad una classe speciale di verbi, ovvero i cosiddetti ‘bridge verbs’. Principalmente *verba dicendi*, caratterizzati da un forte valore assertivo, questi sono predicati che possono eccezionalmente legittimare il V2 anche i contesti incassati. Nella letteratura sul romanzo medievale gli esempi più citati includono (tradotti in italiano): *dire, raccontare, conoscere, sapere, considerare, credere, pensare, promettere, rispondere, comandare* (Ledgeway 2007, 143; 2008, 459; Wolfe 2018, 60s.). In maniera analoga, Ledgeway (2007, 143; 2008, 459) include nella medesima categoria di possibile V2 incassato alcuni tipi di frasi avverbiali, come quelle introdotte da *perché, sebbene, sì che*.¹⁰ Tenendo quindi a mente la possibilità che il posizionamento del verbo in questi contesti possa essere il riflesso del meccanismo di V2 (V-to-C) e non del semplice movimento del verbo (nel senso di V-to-I), i risultati presentati sotto vengono riportati con e senza questi contesti speciali, questione sulla quale si ritornerà poi in chiusura della sezione.¹¹

Avendo chiarito i contesti selezionati, ci è ora possibile esaminare i risultati di questo spoglio. I dati quantitativi relativi alle due possibili opzioni per i verbi lessicali (Avv + V o V + Avv) vengono riportati nella Tabella 1, distinguendo nel conteggio gli esempi calcolati senza e con contesti *bridge*.¹² Una selezione di esempi viene offerta in (10)-(11) (senza contesti *bridge*) e (12)-(13) (con contesti *bridge*).

Tabella 1 Posizionamento dei verbi lessicali in Bono Giamboni (toscano, XIII sec.)

	Avv + V	V + Avv	Tot.
senza contesti <i>bridge</i>	9 (60%)	6 (40%)	15 (100%)
con contesti <i>bridge</i>	13 (52%)	12 (48%)	25 (100%)

10 Ledgeway (2008, 459) identifica fenomeni di V2 incassato in napoletano antico anche in frasi temporali introdotte da *intanto che* e *che* nel senso di ‘quando’. Per prudenza, nei conteggi riportati sotto le frasi introdotte da *quando* sono state calcolate nei contesti (potenzialmente) *bridge*.

11 Per brevità, nel resto della discussione si farà riferimento a questi due contesti con il termine generico di contesti *bridge*. Dai dati riportati sotto vengono inoltre escluse tutte le frasi relative soggetto, poiché si potrebbe sostenere che il fenomeno del cosiddetto *Stylistic Fronting* non le renda adatte a testare V-to-I (ma si vedano Ledgeway, Schifano 2023a, 161; in prep. e Schifano in prep.).

12 Dati i requisiti sintattici delineati sopra, necessari a testare V-to-I, il corpus che ci è stato possibile compilare è inevitabilmente piuttosto ridotto. Questo ci impedisce di applicare diversi test per verificare la significatività statistica delle opzioni osservate. Ciononostante, emergono delle tendenze interessanti e, soprattutto, coerenti con quanto è stato osservato in altre varietà coeve (si veda la discussione sotto), che ci permettono di trarre delle conclusioni preliminari significative per il fenomeno esaminato.

- (10) Avv + V
OR, L. 4, cap. 11, 229.15
a. E allotta se le dette cose **pienamente** si veggono
OR, L. 1, cap. 5, 33.18
b. Dell'uscita di Soddoma e Gomorra ammonisco, che le genti **discretamente** intendano come Iddio ha e punito i peccati
- (11) V + Avv
TV, cap. 20, 140.11
a. E così vedi, se tu poni **bene** mente, che Castità rifrena l' incendi della lussuria
LV, cap. 34, 114.17
b. acciò che le cose si faccian **dirittamente**
- (12) Avv + V
VE, L. 4, cap. 41, 185.21
a. perché l'ammaestramento dell'usanza **maggiormente** n'ammaestra
VE, L. 1, cap. 5, 11.9
b. So bene che Mario Consolo **sempre** volle cavalieri che fossero acerbi per aspetto
- (13) V + Avv
VE, L. 3, cap. 9, 103.21
a. perché questo cotale pensiero cresce **maggiormente** la virtude
LV, cap. 61, 100.1
b. perché ciascuno avea **pienamente** reggimento della vita sua

Estrapolando una prima generalizzazione dalla Tabella 1, i dati presentati mostrano una fluttuazione fra un posizionamento basso (60%) e un posizionamento medio/alto (40%), con una preferenza per l'opzione bassa. A tale proposito, risulta particolarmente interessante osservare che l'aggiunta dei contesti *bridge* al conteggio non modifica in maniera significativa la distribuzione dei posizionamenti, dove si continua ad osservare una preferenza per il movimento basso (52%).

Spostando ora l'attenzione ai verbi funzionali, la Tabella 2 mostra i dati quantitativi relativi alle tre posizioni possibili in questo distinto contesto, ovvero $Avv + V_{funz} + V_{n-fin}$, $V_{funz} + Avv + V_{n-fin}$, $V_{funz} + V_{n-fin} + Avv$, come successivamente esemplificato in (14)-(15)-(16) per i contesti non *bridge* e in (17)-(18)-(19) per quelli *bridge*.

Tabella 2 Posizionamento dei verbi funzionali e forme non finite in Bono Giamboni (toscano, XIII sec.)

	Avv + V _{funz} + V _{n-fin}	V _{funz} + Avv + V _{n-fin}	V _{funz} + V _{n-fin} + Avv	Tot.
senza contesti <i>bridge</i>	1 (12.5%)	6 (75%)	1 (12.5%)	8 (100%)
con contesti <i>bridge</i>	4 (23%)	11 (65%)	2 (12%)	17 (100%)

(14) Avv + V_{funz} + V_{n-fin}

VE, L. 3, cap. 6, 93.7

E se il nemico **apertamente** vorrà contrastare per alcuno sicuro ridotto di monte

(15) V_{funz} + Avv + V_{n-fin}

LV, cap. 59, 97.16

a. perché s'erano accorte che' Vizi eran già mossi a venire contra loro

OR, L. 7, cap. 41, 517.27

b. il pregio che i miseri comperatori non avieno vergognosamente dato

(16) V_{funz} + V_{n-fin} + Avv

LV, cap 76, 118.8

Dunque, se l'anima dell'uomo è data naturalmente in questo mondo a queste tre cose

(17) Avv + V_{funz} + V_{n-fin}

VE, L. 2, cap. 23, 67.2

perchè il classico si canta presente l' Imperadore, o quando alcuno cavaliere **capitalmente** è punito

(18) V_{funz} + Avv + V_{n-fin}

OR, L. 1, prologo, 1.11

perché Tu medesimo hai già dubitato che quello, che hai comandato, si possa bene fare

(19) V_{funz} + V_{n-fin} + Avv

TV, cap. 1, 123.13

perché le virtù non si potrebbero conoscere perfettamente se non si conoscessono i vizi

Diversamente da quanto osservato in merito al verbo lessicale, i dati sopra riportati indicano che il posizionamento preferito dei verbi funzionali è al di sopra degli avverbi bassi (V_{funz} + Avv + V_{n-fin}, 75%), mentre il posizionamento molto basso osservato per il verbo lessicale risulta molto raro in questo caso (Avv + V_{funz} + V_{n-fin}, 12.5%). Al pari

del verbo lessicale, la forma non finita si trova invece preferibilmente in posizione bassa ($V_{\text{funz}} + \text{Avv} + V_{\text{n-fin}}$, 75%). Per quanto riguarda i contesti *bridge*, sebbene in questo caso l'aggiunta al conteggio di queste configurazioni aumenti il numero di posizionamenti molto bassi dell'ausiliare ($\text{Avv} + V_{\text{funz}} + V_{\text{n-fin}}$, 23%), il posizionamento al di sopra degli avverbi bassi rimane comunque l'opzione preferita ($V_{\text{funz}} + \text{Avv} + V_{\text{n-fin}}$, 65%).

Avendo stabilito le tendenze principali relative al posizionamento del verbo lessicale (oscillante fra basso e medio/alto), funzionale (preferibilmente medio/alto) e non finito (preferibilmente basso) nella sintassi del Giamboni, risulta utile paragonare questi risultati con quanto è stato fino ad ora possibile osservare in altri testi romanzi coevi, al fine di determinare la rappresentatività di questo autore per la sintassi del tempo.¹³ Partendo dal verbo lessicale, osserviamo che la fluttuazione nel posizionamento osservata in questa selezione di testi in toscano antico non è affatto anomala, poiché la stessa situazione si riscontra nelle *Arringhe* bolognesi del tredicesimo secolo (AR) di Matteo dei Libri (Ledgeway, Schifano 2023a, §5.1.4.1). I dati riportati nella Tabella 3 (inclusi contesti *bridge*) ed esemplificati in (20)-(21) mostrano infatti un'oscillazione molto simile fra un posizionamento basso, preferito ($\text{Avv} + V$, 61%), ed uno medio/alto ($V + \text{Avv}$, 39%).

Tabella 3 Posizionamento dei verbi lessicali in AR (bolognese, XIII sec.)

Avv + V	V + Avv	Tot.
14 (61%)	9 (39%)	23 (100%)

(20) $\text{Avv} + V$
AR, 9
in tal guisa ke noi **letamente** portamo a quilli ke ne 'spetano presente de
vostra gracia

(21) $V + \text{Avv}$
AR, 32 (Ledgeway, Schifano 2023a, 181)
per quello k'eo saço **bene**

Spostandoci al di fuori della penisola italiana, risulta molto interessante osservare una simile oscillazione in due testi francesi dello stesso secolo, ovvero l'*Histoire ancienne jusqu'à César* (HA)

¹³ Esistono infatti diversi casi in cui i posizionamenti del verbo osservabili in determinati autori non possono essere considerati il riflesso genuino di una determinata scelta parametrica per V-to-I, ma sono piuttosto da ricondurre a scelte stilistiche marcate. Si vedano a tale proposito Ledgeway, Schifano (c.d.s. c) per lo spagnolo medievale di Alfonso X e Schifano (in prep.) per il toscano medievale di Brunetto Latini.

(1208-13) e *La Mort le Roi Artu* (MA) (1230) (Ledgeway, Schifano 2023a, §§5.1.1.1-2), come riassunto nella Tabella 4 (contesti *bridge* inclusi) ed esemplificato in (22)-(23). Sebbene in questi due casi la preferenza vada verso i posizionamenti più alti (V + Avv: 68% e 80%), contrariamente a quanto osservato in toscano (Avv + V: 52%) e bolognese (Avv + V: 61%), ed in linea con quello che sarà lo sviluppo successivo del francese moderno (movimento alto, §1) contrapposto all'italiano e varietà dialettali del nord (movimento medio, §1),¹⁴ è importante osservare che, anche nel caso del francese, il punto di partenza della lingua sembra essere un'oscillazione fra due le due opzioni (invece che, per esempio, un posizionamento già alto), dove la tendenza (e non la regola) che si osserva in questa fase arcaica andrà poi a stabilirsi come scelta parametrica finale.

Tabella 4 Posizionamento dei verbi lessicali in HA e MA (francese, XIII sec.)

	Avv + V	V + Avv	Tot.
<i>Histoire ancienne</i>	6 (32%)	13 (68%)	19 (100%)
<i>Mort Artu</i>	5 (20%)	20 (80%)	25 (100%)

(22) Avv + V

HA, 597 (Ledgeway, Schifano 2023a, 166)

- a. pour savoir, se nos **ja** orions noveles
per sapere se noi già avremmo notizie

V + Avv

HA, 594 (Ledgeway, Schifano 2023a, 166)

- b. que Eneas vit **premerainment** la cité de Cartage
che Enea vide per.la.prima.volta la città di Cartagine

(23) Avv + V

MA, 151b (Ledgeway, Schifano 2023a, 168)

- a. sil **onques** le pensa
se=egli mai lo pensò

V + Avv

MA, 153a (Ledgeway, Schifano 2023a, 167)

- b. si maluais gre kil ne trouera **iamais** pais
così mal grado che=egli non troverà mai pace

Per quanto riguarda il movimento delle forme funzionali, i dati disponibili nelle *Arringhe* non ci permettono di confermare il

¹⁴ Sul movimento medio nei dialetti settentrionali moderni, si veda Schifano (2018, §2.1.2.1).

movimento più alto riscontrato nel Giamboni, poiché sia l'opzione alta che quella bassa sono attestate praticamente nella stessa misura. Ma, essendo i verbi funzionali molto limitati quantitativamente nelle *Arringhe*, risulta utile un ulteriore raffronto con i dati provenienti dall'*Histoire ancienne jusqu'à César* sopra citata dove, mentre il verbo lessicale ammette, seppur in maniera meno frequente, un posizionamento molto basso [tab. 4], l'ausiliare perfettivo mostra preferibilmente un posizionamento più alto, come esemplificato in (24). Analoghe conclusioni si possono trarre da *La Mort le Roi Artu*, dove il verbo lessicale [tab. 4], ma non quello funzionale, può rimanere al di sotto degli avverbi bassi, essendo i posizionamenti sopra il *lower adverb space* gli unici attestati in corrispondenza di un ausiliare perfettivo (25).

- (24) $V_{\text{funz}} + \text{Avv} + V_{\text{n-fin}}$
 HA, 600 (Ledgeway, Schifano 2023a, 166)
 et quant je l'eu tant quise, fait Eneas
 e quando io la=ebbi tanto cercata dice Enea

- (25) $V_{\text{funz}} + \text{Avv} + V_{\text{n-fin}}$
 MA, 151b (Ledgeway, Schifano 2023a, 168)
 a. si tost com il se furent communalment couchie
 così presto come essi si furono insieme coricati
 'non appena si furono coricati insieme'
 $V_{\text{funz}} + V_{\text{n-fin}} + \text{Avv}$
 MA, 151a (Ledgeway, Schifano 2023a, 169)
 b. Mais comment que Lancelos se fust uiestus casteement
 ma sebbene Lancillotto si fu vestito castamente

In conclusione, i dati presentati in questa sezione portano alla luce due fatti fondamentali circa il toscano antico che fino ad ora erano passati inosservati. In primo luogo, la lingua esemplificata dal Giamboni mostra, per i verbi lessicali finiti, un'oscillazione fra un posizionamento basso e uno medio/alto. Un paragone con diversi testi coevi di area gallo-italica e gallo-romanza risulta particolarmente importante perché ci permette di confermare che questa deve essere considerata una configurazione genuina (nel senso indicato nella nota 13), compensando in questo senso i dati numericamente

esigui del Giamboni.¹⁵ Coerentemente con quanto osservato in questi medesimi testi gallo-italici e gallo-romanzi, abbiamo inoltre potuto constatare che i verbi funzionali cominciano ad alzarsi all'interno del nucleo frasale prima dei verbi lessicali anche in toscano, essendo i posizionamenti più alti già preferiti in questa fase arcaica. In secondo luogo, e come conseguenza naturale del primo punto, i dati portati alla luce in questo contributo mostrano che il movimento medio dell'italiano moderno settentrionale (storicamente di base toscana) non è una continuazione dello stato originale della lingua, ma è piuttosto uno sviluppo successivo o, in termini più tecnici, un cambio parametrico.¹⁶ Questo apre una nuova domanda di ricerca

15 Un revisore anonimo ha sollevato la possibilità che gli ordini che si osservano in *Orosio* e *Vegezio*, entrambi traduzioni e adattamenti di opere di tarda latinità (cf. *Historiarum adversus paganos libri septem* e *Epitoma rei militaris*), riflettano l'ordine originale del latino. Per verificare questa ipotesi, è stata effettuata una ricerca dell'ordine delle parole nella fonte originale per un campione di esempi. Il campione selezionato include tutti i verbi lessicali (sia V + Avv che Avv + V, esclusi i contesti *bridge*) tratti da queste due traduzioni, raffrontati con l'originale latino, secondo l'edizione disponibile riportata direttamente dall'OVI in corrispondenza del toscano. All'interno di questo campione, che ammonta a un totale di 11 esempi, due mostrano nel Giamboni l'ordine V + Avv e in entrambi i casi il testo originale latino mostra l'ordine opposto (cf. p. es. OR, L. 2, cap. 2, 67.24: *advegnanchè Bambillonia stea ancora in piede*; *Historiam*, II.2.5: *etsi adhuc Babylon ipsa consistit*). Dei rimanenti nove, tutti ad ordine Avv + V nel Giamboni, solo tre trovano un'esatta corrispondenza in latino (cf. p. es. VE L. 3, cap. 18: *cionciossiacosachè i nemici maggiormente si spaventino*; *Epitoma* III.18.10: *cum hostes magis terreantur*). Nei rimanenti casi l'ordine relativo di verbo e avverbio è identico ma all'interno di una stringa che mostra un ordine dei costituenti diverso (cf. p. es. OR, L. 5, cap. 15, 310.5: *che i Cimbri tostamente non passassero le Alpi*; *Historiam* V.16.7: *ne confestim Cimbri Alpes transgrederentur*), o l'avverbio del Giamboni rimpiazza un costituente preposizionale (cf. p. es. OR L. 4, cap. 11, 229.15: *se le dette cose pienamente si veggono*; *Historiam* IV.11.4: *si illa ad plenum perpensa uideantur*), o ancora rappresenta un'aggiunta non presente nella versione latina originale (cf. p. es. OR L. 1 cap. 5, 33.18: *che le genti discretamente intendano come Iddio haè punito i peccati*; *Historiam* I.6.6: *ut discere atque intellegere queant, qualiter Deus peccatores punierit*). Sebbene si tratti di un campione limitato, non sembra quindi ci siano basi solide per concludere che i posizionamenti osservati siano un calco pedissequo del latino, anche alla luce del fatto che la medesima oscillazione si osserva nelle *Arringhe* bolognesi sopra citate, pur non essendo queste la traduzione diretta di un'opera latina.

16 Un revisore anonimo chiede di chiarire il concetto di cambio parametrico. Semplificando molto la questione, nel quadro chomskiano dei Principi e Parametri l'acquisizione di una lingua consiste nel fissare i valori dei parametri (originariamente concepiti come binari), ossia il valore dei punti di variazione da cui derivano le differenze sintattiche superficiali osservabili fra le lingue, in contrapposizione ai principi, intesi come proprietà universali condivise da tutte le lingue. In questa prospettiva, per 'cambio parametrico' si intende il processo per cui, nel corso della trasmissione intergenerazionale, un parametro viene fissato con un valore diverso rispetto alla generazione precedente (si veda, per esempio, il passaggio da una grammatica [+soggetto nullo] a una grammatica [-soggetto nullo], come si osserva nella storia del francese). In questo senso, una 'continuazione' dello stato originale della lingua consiste nel mantenimento della stessa scelta parametrica (p.es. movimento basso del verbo), mentre uno sviluppo successivo consiste nella fissazione di un valore diverso per un dato parametrico (p.es. medio invece che basso, relativamente al parametro del movimento del verbo).

fino ad ora ignorata: nel render conto dei cambiamenti che hanno portato ad un diverso ordine delle parole nel passaggio dalla lingua antica a quella moderna, non solo dobbiamo spiegare la perdita di V2 nei contesti principali, ma dobbiamo ora anche rendere conto del passaggio da un movimento basso ad movimento medio nei contesti incassati, chiaramente iniziato con i verbi funzionali. Prima di tornare brevemente su questo ultimo punto con dei suggerimenti preliminari, completiamo questo contributo con un commento di carattere più squisitamente filologico.

3 Bono Giamboni e la traduzione del *Tresor* di Brunetto Latini

Brunetto Latini (ca. 1220-ca. 1294), contemporaneo e conterraneo del Giamboni, fu un altro prolifico autore della Firenze del Duecento. Durante un periodo di esilio politico in Francia, Brunetto compose la sua opera maggiore, il *Tresor*, lavoro per il quale scelse il francese, una decisione non sorprendente data la grande circolazione di cui questa lingua godeva in Europa e che la rendeva particolarmente adatta al pubblico sovrano nazionale di laici a cui egli intendeva rivolgersi (Beltrami 2007). Il *Tresor*, vera e propria enciclopedia di carattere dottrinario, ebbe un notevole successo, grazie anche alle numerose traduzioni che vennero prodotte in diverse varietà romanze. Un punto di notevole interesse per questo contributo riguarda la traduzione toscana.¹⁷ Tradizionalmente attribuita a Bono Giamboni già a partire dalle edizioni quattrocentesche,¹⁸ nella sua introduzione ad una nuova edizione del *Tresor* (Beltrami et al. 2007), Beltrami definisce tale attribuzione ‘inverosimile’, citando a proposito ‘il parere più che autorevole di Cesare Segre’ (Beltrami 2007, XXIV; si veda anche Palumbo 1989, 15, n. 14).¹⁹ Gli argomenti apportati da Segre (1959, 311-12) sono tre, ovvero: (i) solo un manoscritto, non fra i più affidabili, porta il nome del Giamboni; (ii) la traduzione del *Tresor* sarebbe l’unica traduzione dal francese prodotta da questo autore; e, fatto

¹⁷ Ad oggi sopravvivono numerosi manoscritti che la tramandano, probabilmente da ricondurre a distinte traduzioni (Beltrami 2007, XXIV; Giola 2010).

¹⁸ Si vedano Mascheroni 1969 e Giola 2010 per una panoramica dei codici del volgarizzamento toscano del *Tresor*, molti dei quali indicano il Giamboni come il traduttore.

¹⁹ Si veda a tale proposito anche l’entrata ‘Bono Giamboni’ nella Treccani, dove si legge che ‘lo studio della tradizione manoscritta ha consentito di stabilire ormai in modo pressoché definitivo che il volgarizzamento del *Tresor* (il quale, in quanto opera enciclopedica, poteva per la sua stessa natura porre intricati problemi di successive, indipendenti e stratificate versioni sia nell’originale, sia nel volgarizzamento) non è da ascrivere fra le traduzioni del Giamboni’ (https://www.treccani.it/enciclopedia/bono-giamboni_%28Dizionario-Biografico%29/). Si veda anche Palumbo 1989, 13.

interessante, (iii) ‘la lingua [...] è assai diversa da quella di Bono’.²⁰ Quest’ultimo argomento è quello di maggiore rilevanza per la nostra discussione. Tratti linguistici distinti potrebbero, effettivamente, indebolire la tesi dell’attribuzione al Giamboni, ma questi, per quanto ci è dato sapere, non vengono ulteriormente esplicitati da Segre. Grazie al presente contributo, abbiamo ora un argomento sintattico per supportare questa tesi. Nella sezione precedente si è discussa la configurazione del movimento del verbo che caratterizza la prosa del Giamboni. Limitandoci ai verbi lessicali finiti, quello che è emerso è una grammatica caratterizzata da un’oscillazione fra un movimento basso ed uno medio/alto. A parità di condizioni, ci aspetteremmo che la traduzione toscana mostri una simile tendenza. E tuttavia uno spoglio dell’edizione del volgarizzamento toscano di Gaiter (1877-83) porta alla luce un quadro diverso.²¹ Estraendo da questa edizione tutte le strutture *Avv + V / V + Avv* che rispondano ai criteri sintattici delineati in §2, e raffrontandole con la distribuzione già discussa per il Giamboni, si ottiene il quadro riassunto nella Tabella 5.²²

Tabella 5 Posizionamento dei verbi lessicali in Bono Giamboni e nel volgarizzamento toscano del *Tresor* (edizione Gaiter)

	Avv + V	V + Avv	Tot.
Bono Giamboni	13 (52%)	12 (48%)	25 (100%)
<i>Tresor</i> toscano	7 (7%)	98 (93%)	105 (100%)

Il contrasto fra la sintassi del Giamboni e quella del o dei traduttori del volgarizzamento toscano è evidente: negli ultimi non vi è alcuna traccia di quella oscillazione fra le due opzioni che caratterizza il movimento del verbo nella prosa del Giamboni, essendo il movimento

20 L’attribuzione viene rifiutata, senza ulteriori argomentazioni, anche da Segre (1973, 383).

21 L’edizione di Gaiter consultata per questo spoglio è quella qui disponibile: https://it.wikisource.org/wiki/Indice:Latini_-_Il_Tesoro,_1,_1878.djvu. La versione disponibile sull’OVI manca dei cosiddetti ‘libri naturali’ (Libri III, IV e V), per i quali viene riportata invece l’edizione Battelli (1917). Un confronto fra gli esempi tratti dai libri naturali editi da Gaiter e da Battelli non rivela nessuna differenza rilevante, con l’eccezione di un esempio (Libro V, cap. 60), che in Battelli mostra l’ordine *V + Avv* (*in tal maniera ch’ella non porta mai più figliuoli*) ma che in Gaiter manca del soggetto esplicito, ed è quindi esclusa dal conteggio della Tabella 5.

22 Per brevità, riportiamo direttamente ed esclusivamente i dati che includono i contesti *bridge*, sulla scorta dell’osservazione che l’inclusione di questi contesti non sembra alterare in maniera significativa la frequenza relativa delle due opzioni.

medio/alto l'opzione chiaramente dominante.²³ Il fatto che la grammatica del Giamboni mostri un'impostazione del parametro del movimento del verbo distinta da quella dei traduttori toscani del *Tresor* porta un nuovo fondamento empirico alla tesi di Segre. Ovviamente, non si può escludere a priori la possibilità di una interferenza sintattica nell'eventuale traduzione del Giamboni, il quale avrebbe potuto essere influenzato dai posizionamenti alti presenti nella versione originale francese (cf. nota 23). Tuttavia, è interessante notare a tale proposito che il modo di volgarizzare del Giamboni 'era piuttosto un rimaneggiare che tradurre' (Segre 1963, 54), in un atteggiamento disinvolto 'affatto immune da rispetto reverenziale' per le fonti latine, che lo ha spesso portato a creare opere quasi originali rispetto al testo di partenza per il grado di manipolazione (Segre 1973, 382). Sarebbe quindi curioso che il Giamboni, non avendo esitato a discostarsi da autorevoli testi latini, abbia invece pedissequamente copiato la sintassi a movimento alto di Brunetto Latini. Rimane invece più probabile la tesi di Segre (1959) che rifiuta la tradizionale attribuzione al Giamboni (anche) sulla base di una lingua diversa, come qui dimostrato attraverso l'analisi di un nuovo fenomeno sintattico.

4 Conclusioni

Nel presente articolo si è contribuito a mappare l'esatto posizionamento del verbo (inteso in termini di campi funzionali, come ulteriormente discusso sotto) nei contesti incassati non V2 in romanzo medievale, territorio ancora molto poco esplorato, attraverso un'indagine della prosa duecentesca del toscano Bono Giamboni. Dal punto di vista empirico, sono emersi due risultati principali, entrambi in linea con quanto precedentemente osservato in testi coevi di area gallo-italica e gallo-romanza, ovvero: (i) un'oscillazione fra un posizionamento più basso ed uno più alto per il verbo lessicale finito, e (ii) un posizionamento preferibilmente già più alto per i verbi funzionali. Questo ci indica che il posizionamento medio osservato oggi in italiano settentrionale è chiaramente il frutto di un'evoluzione diacronica della lingua o, più tecnicamente, di un cambio parametrico che l'italiano ha subito nel corso della sua storia. Questa scoperta apre una nuova affascinante domanda di ricerca riguardante i fattori che possano aver determinato questo cambio. Sebbene una trattazione esaustiva di questa domanda vada al di

23 In questo senso, la o le traduzioni ricostruita nell'edizione di Gaiter aderiscono perfettamente al modello originale del francese di Brunetto, anch'esso sorprendentemente caratterizzato da un movimento già medio/alto (cf. Schifano in prep.).

là degli scopi del presente contributo, vale la pena osservare che il meccanismo identificato in Schifano (2018) ci offre uno spunto. Assumendo una ripartizione cartografica del nucleo frasale in un campo alto dedicato alla codifica di Modo, un campo medio dedicato alla codifica di Tempo, ed uno basso dedicato alla codifica di Aspetto, e partendo dal presupposto che ciascun verbo debba legittimare la propria interpretazione di Tempo, Aspetto e Modo (TAM), in Schifano (2015a; 2018) si propone che tale legittimazione in romanzo possa verificarsi attraverso due possibili strategie. La prima, di natura sintattica, consiste nella dislocazione del verbo direttamente al campo di IP dove il tratto corrispondente viene codificato (per cui, per esempio, il tratto M viene legittimato muovendo il verbo al campo di Modo, ottenendo così un posizionamento alto). La seconda, di natura morfologica, consiste nella legittimazione ‘inerente’ di TAM attraverso una specifica codifica morfologica resa possibile dalla presenza di paradigmi sintetici dedicati all’espressione del tratto rilevante (per cui, per esempio, il tratto M viene legittimato intrinsecamente in una lingua con paradigmi sintetici e non sincretici dedicati all’espressione di indicativo vs congiuntivo vs condizionale, evitando un movimento *overt* al campo alto di Modo).²⁴ Sulla base di questo meccanismo, e semplificando molto la discussione, una differenza fra le lingue basse come lo spagnolo e quelle medie come l’italiano settentrionale riguarda l’espressione di Tempo. In effetti, mentre lo spagnolo peninsulare mantiene un paradigma sintetico dedicato all’espressione del passato puntuale perfettivo, che permette al verbo di non raggiungere il campo medio per licenziare Tempo con movimento *overt*, essendo il tratto di Tempo legittimato morfologicamente, l’italiano settentrionale ha perso il cosiddetto passato remoto, avendo generalizzato il paradigma composto per l’espressione del passato aoristo e perfetto, determinando un movimento *overt* del verbo a questo campo medio. In questo senso, la graduale perdita del passato remoto che si osserva nelle varietà del nord della penisola si correla bene con il graduale innalzamento del movimento del verbo. Per esempio, mentre nel bolognese duecentesco di Matteo dei Libri la possibilità di movimento ancora basso [tab. 3] si correla con tracce di passato remoto (26), nel dialetto moderno la totale perdita di questo paradigma (cf. Ferretti 2007, 106 sulla varietà di Reggio Emilia) si correla con un movimento medio

24 In questo senso, il movimento del verbo in romanzo deve essere inteso come movimento a campi funzionali (Modo, Tempo, Aspetto), e non movimento a singole proiezioni funzionali. Solo nel primo caso è possibile identificare una precisa giustificazione empirica per il campo di atterraggio raggiunto in ciascuna lingua, sulla base della realizzazione paradigmatica di Modo, Tempo ed Aspetto, come brevemente riassunto nella discussione che segue e discusso in maggior dettaglio in Schifano (2015a; 2018, cap. 4).

(Ledgeway, Schifano 2023a, §5.1.4). In maniera analoga, mentre il toscano antico permette ancora un movimento del verbo basso, come qui esemplificato dalla prosa del Giamboni, accompagnato da un uso esteso del passato remoto (cf. p. es. 9a e 12b), l'italiano moderno settentrionale, che, sebbene influenzato dai dialetti sottostanti, è storicamente di base toscana, mostra movimento medio e perdita del passato remoto (§1).

(26) bolognese, XIII sec., *AR*, 1

E la prima cosa ke ne fo inposta si fu ke nui lor deveemo raccomandare a li
pedi de la vostra maiestate

Inevitabilmente, la questione richiede un esame più approfondito. Tuttavia, in questo contributo abbiamo compiuto un primo passo in questa direzione, portando alla luce un tratto sintattico del toscano antico fino ad ora ignorato e delineando quindi una nuova importante domanda di ricerca. Al tempo stesso, paragonando questo nuovo tratto sintattico nella prosa del Giamboni con un'edizione delle traduzioni toscane del *Tresor*, questo lavoro ha dato anche un contributo filologico alla questione dell'attribuzione di tali volgarizzamenti, mostrando come la sintassi formale possa e debba complementare in maniera proficua lo studio della tradizione e della trasmissione testuale.

Bibliografia

Fonti primarie

- Battelli, G. (a cura di) (1917). *Brunetto Latini, I libri naturali del "Tesoro" emendati colla scorta de' codici, commentati e illustrati da Guido Battelli*. Firenze: Successori Le Monnier. [http://gattoweb.oiv.cnr.it/\(S\(0xoh2genuocpq3aezsyhux3\)\)/CatForm18.aspx](http://gattoweb.oiv.cnr.it/(S(0xoh2genuocpq3aezsyhux3))/CatForm18.aspx).
- Bruce, J.D. (1910). *Mort Artu: An old French Prose Romance of the XIIIth Century, Being the Last Division of "Lancelot du Lac" / Now First Edited from ms. 342 (Fonds français) of the Bibliothèque Nationale, with Collations from some other mss.* Halle a. s.: Max Niemeyer. <https://www-classiques-garnier-com.ezp.lib.cam.ac.uk/numerique-bases/index.php?module=App&action=FrameMain>.
- Fontani, F. (a cura di) (1815). *Di Vegezio Flavio dell'arte della guerra libri IV*. A cura di F. Fontani. Firenze: Marenigh.
- Gaiter, L. (a cura di) (1877-83). *Il Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni, raffrontato col testo autentico francese edito da P. Chabaille, emendato con mss. ed illustrato da Luigi Gaiter*. Bologna: Gaetano Romagnoli.
- Morcos, H. (ed.) (s.d.). *The Histoire ancienne jusqu'à César. A Digital Edition, BnF, f. fr. 20125. Interpretive Edition, ed. by Hannah Morcos with the collaboration of*

- Simon Gaunt, Simone Ventura, Maria Teresa Rachetta and Henry Ravenhall; with technical support from Paul Caton, Ginestra Ferraro, Marcus Husar and Geoffrey Noël. <https://tvof.ac.uk/textviewer/?p1=Fr20125/interpretive/section/6>.
- Segre, C. (a cura di) (1968). *Bono Giamboni, Il Libro de' Vizi e delle Virtudi e Il Trattato di Virtù e di Vizi*. Torino: Einaudi. [http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(0xoh2genuocpqa3aezsyhux3\)\)/CatForm18.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(0xoh2genuocpqa3aezsyhux3))/CatForm18.aspx).
- Tassi, F. (a cura di) (1849). *Delle Storie contra i Pagani di Paolo Orosio libri VII, volgarizzamento di Bono Giamboni*. Firenze: Baracchi. [http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(0xoh2genuocpqa3aezsyhux3\)\)/CatForm18.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(0xoh2genuocpqa3aezsyhux3))/CatForm18.aspx).
- Vincenti, E. (a cura di) (1974). *Matteo dei Libri, Arringhe*, a cura di Eleonora Vincenti. Milano; Napoli: Ricciardi. [http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(cwsvkybsngcb23ll2il1fzoy\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(cwsvkybsngcb23ll2il1fzoy))/CatForm01.aspx).

Fonti secondarie

- Abeillé, A.; Godard, D. (1995). «The Complementation of French Auxiliaries». Aranovich, R.; Stanford Linguistics Association; Center for the Study of Language Information (eds), *The proceedings of the Thirteenth West Coast Conference on Formal Linguistics*. Stanford: CSLI Publications, 157-73.
- Abeillé, A.; Godard, D. (2002). «The Syntactic Structure of French Auxiliaries». *Language*, 78(3), 404-52.
- Beltrami, P.G. (2007). «Introduzione». Beltrami, P.G.; Squillacioti, P.; Torri, P.; Vatteroni, S. (a cura di), *Brunetto Latini, Tresor*. Torino: Einaudi, VII-XXVI.
- Beltrami, P.G.; Squillacioti, P.; Torri, P.; Vatteroni, S. (a cura di) (2007). *Brunetto Latini, Tresor*. Torino: Einaudi.
- Benincà, P. (2001). «Syntactic Focus and Intonational Focus in the Left Periphery». Cinque, G.; Salvi, G. (eds), *Current Studies in Italian Syntax Offered to Lorenzo Renzi*. Amsterdam: North Holland, 39-64.
- Benincà, P. (2006). «A Detailed Map of the Left Periphery of Medieval Romance». Zanuttini, R.; Campos, H.; Herburger, E.; Portner, P.H. (eds), *Crosslinguistic Research in Syntax and Semantics: Negation, Tense, and Clausal Architecture*. Washington D.C.: Georgetown University Press, 53-86.
- Bentzen, K. (2007). *Order and Structure in Embedded Clauses in Northern Norwegian* [PhD Dissertation]. Tromsø: University of Tromsø.
- Bentzen, K. (2009). «Subject Positions and their Interaction with Verb Movement». *Studia Linguistica*, 63(3), 1-31.
- Biberauer, T.; Roberts, I. (2010). «Subjects, Tense and Verb Movement». Biberauer, T.; Holmberg, A.; Roberts, I.; Sheehan, M. (eds), *Parametric Variation: Null subjects in Minimalist Theory*. Cambridge: Cambridge University Press, 263-302.
- Bobaljik, J.D. (1999). «Adverbs: the Hierarchy Paradox». *Glott International*, 4(9/10), 27-8.
- Cinque, G. (1999). *Adverbs and Functional Heads: A Cross-Linguistic Perspective*. Oxford: Oxford University Press.
- Cyrino, S. (2013). «On Richness of Tense and Verb Movement in Brazilian Portuguese». Camacho-Taboada, V.; Jiménez-Fernández, A.L.; Martín-González, J.; Reyes-Tejedor, M. (eds), *Information Structure and Agreement*. Amsterdam: John Benjamins, 297-317.
- Emonds, J. (1978). «The Verbal Complex V'-V in French». *Linguistic Inquiry*, 9, 151-75.
- Ernst, T. (2002). *The Syntax of Adjuncts*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Fedele, E. (2010). *Verb Movement and Functional Heads in Standard Italian and the Dialects of Italy* [MPhil Dissertation]. Cambridge: University of Cambridge.
- Ferretti, D. (2007). *Grammatica reggiana*. <https://www.bulgnais.com/Grammatica-reggiana.pdf>.
- Giola, M. (2010). *La tradizione dei volgarizzamenti toscani del «Tresor» di Brunetto Latini. Con edizione critica della redazione a (l.1-129)*. Verona: QuiEdit.
- Haeblerli, E.; Ihsane, T. (2016). «Revisiting the Loss of Verb Movement in the History of English: Evidence From Adverb Placement». *Natural Language and Linguistic Theory*, 34(2), 497-542.
- Harwood, W. (2014). «Rise of the Auxiliaries: a Case for Auxiliary Raising vs. Affix Lowering». *The Linguistic Review*, 31(2), 295-362.
- Holmberg, A.; Roberts, I. (2013). «The Syntax-Morphology Relation». Rizzi, L. (ed.), *Syntax and Cognition: Core Ideas and Results in Syntax. Lingua Special Issue*, 130, 111-31.
- Ledgeway, A. (2007). «Old Neapolitan Word order: Some Initial Observations». Lepschy, A. A.; Tosi, A. (eds), *Languages of Italy: Histories and Dictionaries*. Ravenna: Longo Editore, 119-46.
- Ledgeway, A. (2008). «Satisfying V2 in Early Romance: Merge vs. Move». *Journal of Linguistics*, 44, 437-70.
- Ledgeway, A. (2012). *From Latin to Romance: Morphosyntactic Typology and Change*. Oxford: Oxford University Press.
- Ledgeway, A. (2020). «The North-South Divide: Parameters of Variation in the Clausal Domain». *L'Italia Dialettale*, LXXXI, 29-78.
- Ledgeway, A. (c.d.s.). «The Verb Phrase: VP-Related Functional Projections». Longobardi, G. (ed.), *The syntax of Italian*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Ledgeway, A.; Lombardi, A. (2005). «Verb Movement, Adverbs and Clitic Positions in Romance». *Probus*, 17(1), 79-113.
- Ledgeway, A.; Lombardi, A. (2014). «The Development of the Southern Subjunctive: Morphological Loss and Syntactic Gain». Benincà, P.; Ledgeway, A.; Vincent, N. (eds), *Diachrony and Dialects. Grammatical Change in the Dialects of Italy*. Oxford: Oxford University Press, 25-47.
- Ledgeway, A.; Schifano, N. (2022). «Parametric Variation». Ledgeway, A.; Maiden, M. (eds), *The Cambridge Handbook of Romance Linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press, 637-70.
- Ledgeway, A.; Schifano, N. (2023a). «Negation and Verb-Movement in Romance: New Perspectives on Jespersen's Cycle». *Probus*, 35(1), 151-211.
- Ledgeway, A.; Schifano, N. (2023b). «Jespersen: ¿un ciclo que no vuelve a empezar?». Corbella, D.; Dorta, J.; Padrón, R. (eds), *Perspectives en linguistique et philologie romanes*. Parigi: Éditions de Linguistique et de Philologie, Bibliothèque de Linguistique Romane, 361-79.
- Ledgeway, A.; Schifano, N. (c.d.s. a). «Verb-Movement and its Correlates: Insights from Cartography». Wolfe, S. (ed.), *Oxford Handbook of Syntactic Cartography*. Oxford: Oxford University Press.
- Ledgeway, A.; Schifano, N. (c.d.s. b). «When Catalan Goes High, Italo-Greek Goes Low: The Effects of Contact on Parameter Setting». Pujol i Campeny, A.; Marc Olivier, M. (eds), *Crosslinguistic Perspectives on Syntactic Change in the Diachrony of Romance*, special issue of *Catalan Journal of Linguistics*.
- Ledgeway, A.; Schifano, N. (c.d.s. c). «Optionality and Variation: Verb-Movement in Old Spanish». Branchini, C.; Lebari, G.; Mantovan, L.; Volpato, F. (eds), *Language Optionality and Variation*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Ledgeway, A.; Schifano, N. (in prep). *Diachronic Changes in Romance Verb Movement*.

- Lightfoot, D.; Hornstein, N. (1994). «Verb Movement: an Introduction». Lightfoot, D.; Hornstein, N. (eds), *Verb Movement*. Cambridge: Cambridge University Press, 1-18.
- Manzini, M.R.; Savoia, L. (2005). *I dialetti italiani e romanci: Morfosintassi generative*. 3 voll. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Mascheroni, C. (1969). «I codici del volgarizzamento italiano del "Tresor" di Brunetto Latini». *Aevum*, XLIII, 485-510.
- Palumbo, P. (1989). *La versione di alcuni capitoli del Tresor di Brunetto Latini in un manoscritto siciliano*. Palermo: Centro di studi filologici e linguistici italiani.
- Poletto, C. (2001). «Complementizer Deletion and Verb Movement in Standard Italian». Cinque, G.; Salvi, G. (eds), *Current Studies in Italian Syntax: Essays Offered to Lorenzo Renzi*. Amsterdam; Londra: Elsevier, 265-86.
- Pollock, J.-Y. (1989). «Verb Movement, Universal Grammar, and the Structure of IP». *Linguistic Inquiry*, 20(3), 365-424.
- Ramchand, G.; Svenonius, P. (2014). «Deriving the Functional Hierarchy». *Language Sciences*, 46, 152-74.
- Ricca, D. (2010). «Il sintagma avverbiale». Salvi, G.; Renzi, L. (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico. Volume I*. Bologna: il Mulino, 715-54.
- Roberts, I. (2007). *Diachronic Syntax*. Oxford: Oxford University Press.
- Roberts, I. (2010). *Agreement and Head Movement: Clitics, Incorporation, and Defective Goals*. Cambridge (MA): MIT Press.
- Roberts, I. (2019). *Parameter Hierarchies and Universal Grammar*. Oxford: Oxford University Press.
- Salvi, G. (2016). «Sintassi dell'italiano antico». Lubello, S. (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*. Berlino; Boston: De Gruyter, 62-89.
- Schifano, N. (2015a). «The Paradigmatic Instantiation of TAM: a Novel Approach to Romance Verb-Movement». Aboh, E.; Schaeffer, J.; Sleeman, P. (eds), *Romance Languages and Linguistic Theory 2013. Selected papers from 'Going Romance' Amsterdam 2013*. Amsterdam: John Benjamins, 83-102.
- Schifano, N. (2015b). «Il posizionamento del verbo nei dialetti romanzi d'Italia». *The Italianist*, 35(1), 121-38.
- Schifano, N. (2016). «Le lingue romanze: verso una cartografia del movimento del verbo». Buchi, E.; Cheveau, J-P.; Pierrel, J-M. (a cura di), *Actes du XXVIIe Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013), Volume 1*. Strasburgo: ÉliPhi, 581-92.
- Schifano, N. (2018). *Verb Movement in Romance. A Comparative Study*. Oxford: Oxford University Press.
- Schifano, N. (in prep.). *Verb Movement in Translation: the Case of Brunetto Latini*.
- Segre, C. (1959). «Versione del <<Tresor>> di Brunetto Latini». Segre, C.; e Marti, M. (a cura di), *La prosa del Duecento*. Milano: Ricciardi, 311-12.
- Segre, C. (1963). *Lingua, stile e società. Studi sulla storia della prosa italiana*. Milano: Feltrinelli.
- Segre, C. (1973). «Bono Giamboni». Branca, V. (a cura di), *Dizionario critico della letteratura italiana*, vol. 1. Torino: UTET, 382-3.
- Sheehan, M. (2006). *The EPP and Null Subjects in Romance* [PhD Dissertation]. Newcastle: Newcastle University.
- Svenonius, P. (2002). «Subject Positions and the Placement of Adverbials». Svenonius, P. (ed.), *Subjects, Expletives, and the EPP*. Oxford: Oxford University Press, 201-42.
- Taylor, C. (2016). *Aspects of Clause Structure in Nicotereza. A Descriptive Account* [PhD Dissertation]. Cambridge: University of Cambridge.

- Tescari Neto, A. (2012). «On the Movement of Verbal Forms in Romance and English». Ozbak, O.; Soultatis, T.; Kampouri, S.; Menkabu, A. (eds), *Language at the University of Essex (LangUE) 2011 Proceedings*, 54-67.
- Tescari Neto, A. (2013). *On Verb Movement in Brazilian Portuguese: A Cartographic Study* [PhD Dissertation]. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Tortora, C. (2002). «Romance Enclisis, Prepositions, and Aspect». *Natural Language and Linguistic Theory*, 20, 725-58.
- Tortora, C. (2014). *A Comparative Grammar of Borgomanerese*. New York: Oxford University Press.
- Vikner, S. (1994). «Finite Verb Movement in Scandinavian Embedded Clauses». Lightfoot, D.; Hornstein, N. (eds), *Verb Movement*. Cambridge: Cambridge University Press, 117-47.
- Vikner, S. (1995). *Verb Movement and Expletive Subjects in the Germanic Languages*. New York; Oxford: Oxford University Press.
- Vikner, S. (1997). «V-to-I Movement and Inflection for Person in all Tenses». Haegeman, L. (ed.), *The New Comparative Syntax*. Londra: Longman, 187-213.
- Williams, E. (1994). «A Reinterpretation of Evidence for Verb Movement in French». Lightfoot, D.; Hornstein, N. (eds), *Verb Movement*. Cambridge: Cambridge University Press, 189-206.
- Wolfe, S. (2018). *Verb Second in Medieval Romance*. Oxford: Oxford University Press.
- Wolfe, S. (2020). «Rethinking Medieval Romance Verb Second». Wood, R.; Wolfe, S. (eds), *Rethinking Verb Second*. Oxford: Oxford University Press, 348-67.